



A Libero Grassi la medaglia d'oro al valor civile

Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor civile in memoria di Libero Grassi, che avrà luogo oggi a Palermo...

Trapianti «selvaggi»: inchiesta in Sardegna

Awisi di garanzia, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo, sono stati inviati ai medici coinvolti nella vicenda del trapianto dei reni di una donatrice affetta da una forma di cancro della pelle in due nefropatici sardi...

Richiesta a procedere contro l'on. Ferrauto (Psdi)

Il Procuratore della Repubblica presso la procura circondariale dell'Aquila, Paolo Summa, ha inviato alla Camera dei Deputati una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Romano Ferrauto (Psdi)...

Allagato il «Carlo Felice» di Genova. Un sabotaggio

Il fantasma dell'opera in azione al Carlo Felice? Nel rinato tempio genovese della lirica - che ieri sera aveva in cartellone la prima de «Le siège de Corinthe» - l'allarme è scattato nel primo pomeriggio...

Livorno. Dodici persone intossicate da pesticidi

Dodici persone, dopo che analoghi casi si erano verificati nei giorni scorsi, si sono presentate, ieri, al pronto soccorso dell'ospedale di Livorno per malessere causati da esalazioni provenienti da un magazzino di una Lsi del centro...

GIUSEPPE VITTORI

Retata dei carabinieri di Napoli che hanno circondato e perquisito a tappeto l'intero quartiere vicino allo stadio. Ottantasei ordini di cattura: 60 sono fuggiti

L'inchiesta nata dalle rivelazioni di un pentito che dopo aver rischiato la morte ha parlato. Scoperta la «contabile» dell'organizzazione. Tra gli omicidi quello di un bambino di 11 anni

Blitz contro i clan di Fuorigrotta

Delitti, droga, corruzione: presa la donna killer della camorra

Un pentito spacciatore di droga, una donna killer, una «contabile» della banda, quattro guardie carcerarie al servizio dei clan, uno scontro tra bande con dieci omicidi tra cui un bambino di 11 anni, vittima innocente della camorra. L'operazione condotta dai carabinieri contro tre bande della zona di Fuorigrotta...



Angela Savarese, convivente del capo clan Salvatore Puccinelli, arrestata ieri durante il blitz anti-camorra

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Nel «blitz» che ha portato all'emissione di 86 provvedimenti di carcerazione c'è di tutto. Dalla prima «donna killer» (latitante), al carcere della droga che dopo un attentato si pente e racconta i percorsi usati da lui e dai suoi colleghi per portare gli stupefacenti a Napoli...

li, hanno compiuto un «blitz» ai danni delle tre bande che controllano quel territorio, dedicandosi al traffico di droga, al controllo del lotto e tononero, alle estorsioni. Pesanti le accuse che vanno dall'associazione per delinquere al traffico di stupefacenti, dagli omicidi, ai tentati omicidi, dalle estorsioni alla gestione del lotto e toto nero.

A dare una svolta all'inchiesta è stato Antonio Buonocore, 32 anni, corriere della cocaina per anni. Prendeva la «roba» a Lima, in Perù, poi si trasferiva a Buenos Aires in auto (sette giorni di viaggio alcuni dei quali attraverso la foresta tropicale) da dove prendeva l'aereo per la Svizzera, destinazione Basilea. Prima dell'imbarco, però, staccava un biglietto in nome per Zurigo e così evitava i controlli doganali. Da Zurigo in treno fino a Losanna e poi alla volta di Napoli o in treno o in auto. Due chili e 800 grammi a valigia di cocaina pura per ogni spedizione (ogni viaggio richiedeva documenti nuovi) fino all'87 quando in Svizzera viene acciuffato e condannato a 5 anni di carcere.

Libero, è tornato in Italia, dove è stato di nuovo arrestato.

E la voce dell'onorevole corre sul filo

Due sindaci e un deputato. L'inchiesta che ha portato al blitz dell'altra notte contro tre bande che controllavano la zona di Fuorigrotta, contiene anche intercettazioni di telefonate fra persone inquisite nell'ambito dell'inchiesta e personaggi politici. A parlare delle buone aderenze di uno degli inquisiti, Gaetano Vassallo, titolare di una discarica in provincia di Napoli, a Giugliano, proprio al confine con quella di caserta, con ambienti della politica, è stato il pentito Antonio Buonocore. Lo indica come uno dei fornitori di armi della banda e per questo è stato inquisito.

A conferma delle sue dichiarazioni ci sono le intercettazioni telefoniche. Gaetano Vassallo parla, ad esempio, con l'onorevole Raffaele Mastantuono, socialista, vicinidaco di Villaricca, componente, nella passata legislatura, della commissione giustizia della camera. In una delle tre telefonate contenute nei brogliacci dell'inchiesta, l'ultima, l'esponente socialista rivolge

anche una richiesta di aiuto a Vassallo, probabilmente per la campagna elettorale in quel momento in pieno svolgimento.

Accanto alle telefonate di Mastantuono, quelle del sindaco di S. Cipriano e di quello di Lusiano, due centri del casertano a significativa presenza camorristica. Naturalmente i contatti fra Vassallo e i «politici», non costituiscono alcun reato, non formano oggetto di inchiesta. Sono, semmai, la prova della «potenza» degli aderenti ai vari clan e della loro capacità nel maneggiare voti, nonché della disinvoltura di alcuni esponenti della politica nell'andarsi a cercare qualche preferenza in più.

Angela Savarese, 36 anni incinta al quarto mese, quando è uscita dalla caserma del CC Prestrengo, ieri mattina, ha aggredito i fotografi. Ha lanciato



Il giudice Giovanni Falcone

Stilato un documento in preparazione dell'assemblea nazionale. I giudici di Palermo: «Per battere la mafia impunità per i pentiti e leggi più efficaci»

Impegno nella ricerca dei latitanti, impunità per i pentiti, modifiche al codice di procedura penale. I giudici del distretto di Palermo hanno deciso una serie di proposte, in tema di lotta alla mafia, da presentare al governo per una loro applicazione. Ne discuteranno la prossima settimana in un'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati. Continuano le indagini sull'attentato.

RUGGIERO FARKAS

PALERMO. Impunità per i mafiosi che decidono di passare dall'altra parte della barricata e collaborano con la giustizia. Un impegno straordinario, di uomini e denaro, per catturare i grossi latitanti che da 25 anni dettano legge in Sicilia; modificare al nuovo codice di procedura penale che non consente libertà di movimento agli investigatori impegnati contro la mafia e non

zionale magistrati. I giudici decideranno il pacchetto di misure antimafia da presentare al governo per gli eventuali provvedimenti legislativi.

Dice il sostituto procuratore Roberto Scarpinato: «Per spezzare le reni all'organizzazione mafiosa non è possibile ripiegarsi su noi stessi ma dobbiamo progettare degli strumenti giudiziari che servano a compiere il salto di qualità nella lotta a Cosa nostra». Ed eccole le proposte dei magistrati palermitani. I grossi latitanti di Cosa nostra comandano, ordinano le stragi e gli omicidi e tengono in scacco polizia e carabinieri. E allora ci vuole un impegno straordinario dello Stato per la loro cattura. Gruppi di 30-40 investigatori si devono occupare solo della loro ricerca con continuità. Il governo deve stanziare una somma

di decine di miliardi per pagare gli informatori, gli stessi uomini d'onore, per avere da loro notizie, sfruttando a fondo i movimenti di dissenso che a volte si creano all'interno della stessa organizzazione mafiosa. La cattura di Totò Riina o di Bernardo Provenzano. Può valere anche 30 miliardi.

Boss al confine in un'isola? Non è il luogo della detenzione che ha importanza: bisogna ottenere nel più breve tempo possibile le condanne definitive e la loro esecuzione. I magistrati chiedono l'aumento della pena minima ed il divieto di estendere i benefici della legge Gossini ai «picciotti» di Cosa nostra.

Ma un ruolo fondamentale in questa guerra che - dice Scarpinato - finora lo Stato ha perso, è ricoperto dai pentiti. Ecco l'utilità di una legge a termine - dovrebbe durare tre anni - che garantisca l'impunità a tutti i collaboratori della giustizia accusati o addirittura condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso. E per quelli che hanno commesso altri delitti, compreso l'omicidio, e che decidono di raccontare i segreti della mafia ai giudici, lo sconto della pena è di due terzi. I magistrati palermitani hanno anche compilato un elenco di modifiche del nuovo codice di procedura penale per agevolare in dibattimento, nei processi, la dimostrazione dell'esistenza di Cosa nostra che spesso è considerata un'organizzazione criminale «astratta».

sono saltati in aria il giudice Falcone, la moglie e i due agenti di scorta, gli uomini dell'Fbi che collaborano nelle indagini con gli investigatori italiani, hanno cercato le tracce dell'esplosivo utilizzato dai sicari. Si sono serviti di una «macchina annusante», uno spettrografo computerizzato che immagazzina i dati dei rilevamenti nella memoria di un computer.

I poliziotti che da diversi giorni passano al setaccio le cave e i depositi di materiale esplosivo della Sicilia ieri hanno arrestato, a Campofranco, il titolare di una cava di gesso: Angelo Modica. Gli investigatori hanno trovato in un suo deposito 23 metri di miccia detonante, 40 metri di miccia a lenta combustione e 22 detonatori. Modica è accusato di detenzione illegale di materiale esplosivo.

decisa e i sicari di Cosa Nostra lo hanno atteso in località Aspra, sul lungomare di Bagheria, un grosso centro a circa dieci chilometri da Palermo. Sono partite le prime scariche di lupara, che evidentemente hanno mancato il bersaglio. Terrorizzato l'uomo ha cercato scampo nella fuga. Ha irrobocato via dei Cotogni e quindi ha cercato riparo in una villetta che si trova al civico 41. All'interno della casa c'era la famiglia Iraci. La madre Concetta, di 40 anni, le due figlie Barbara di 17 anni e la minore di sette anni. Assieme a loro Davide Sanfilippo, di 13 anni e una parente, Riccardo Iraci di 24 anni.

Damiano Rizzuto evidentemente credeva di essersi salvato rifugiandosi nella villetta. Ma i killer avevano ordini precisi. Non potevano lasciarlo in vita. Lo hanno seguito fin dentro la casa. Hanno fatto fuoco con un fucile a pompa caricato a pallettoni. Raffiche e micidiali. I killer hanno aperto il fuoco mirando contro qualunque cosa si muovesse all'interno dell'abitazione. Colpi alla cieca, cercando di seminare morte, per essere certi di non fallire nella loro missione. Una raffica, infine, ha centrato Damiano Rizzuto, fulminandolo sul colpo. Le altre hanno raggiunto Barbara, la sorellina e Davide Sanfilippo. Quando sono stati certi di aver ucciso la loro vittima, i sicari hanno finalmente fatto tacere le armi e si sono dati alla fuga. I primi soccorsi, richiamati dalle urla di Concetta Iraci e dalle denunce, si sono trovati di fronte ad una scena agghiacciante. I muri sberciati dai pallettoni, vetri infranti e sangue dappertutto. Immediatamente soccorsi, i tre ragazzi sono stati trasportati all'ospedale Civico di Palermo.

Secondo i medici le loro condizioni non desano particolari preoccupazioni. Le ferite provocate dalle raffiche di lupara non hanno leso organi vitali. Resta certamente un grave stato di choc provocato dalla terrificante sequenza di morte che si è sviluppata sotto i loro occhi e alla quale, solo per un caso, sono sopravvissuti.

Indicati i catanesi Carmelo Petralia e Francesco Paolo Giordano. Caso Falcone, nasce il pool di magistrati. Oggi Scalfaro presiede il plenum del Csm

WALTER RIZZO

CATANIA. Sulla Superprocura Claudio Martelli chiede aiuto a Scalfaro. Dopo uno scambio di idee cordiale, utile, costruttivo tra il presidente della Repubblica e il Guardasigilli, questa mattina Oscar Luigi Scalfaro parteciperà al plenum del Csm. Non è una seduta rituale, quella a cui parteciperà Scalfaro: sui tappeti temi scottanti, come la lotta alla mafia e le polemiche sulla Superprocura che continuano a dividere il Csm e Martelli. Quest'ultimo, così come Vincenzo Scotti vorrebbe che a dirigere la Superprocura fosse Paolo Borsellino da molti considerato l'erede di Falcone, ma il magistrato siciliano a suo tempo non presentò domanda. Perciò Martelli chiede che il corso venga riaperto.

Carmelo Petralia e Francesco Paolo Giordano, sono i due magistrati catanesi che la terza commissione del Consiglio superiore della magistratura proporrà al plenum del Csm per l'applicazione presso la procura distrettuale antimafia di Caltanissetta. Si tratta dei primi due nomi proposti ufficialmente dalla commissione per costituire il pool di giudici che dovrebbe affiancare il sostituto procuratore Francesco Polino nelle indagini per la strage di Capaci.

Quasi certamente la commissione proporrà anche il nome del sostituto procuratore della Dda di Messina, Pietro Vaccara. La decisione finale spetta adesso al plenum del consiglio superiore.

Nato 41 anni fa ad Aidone, in provincia di Enna, Francesco Paolo Giordano, sostituto procuratore, è in magistratura dal 1978. Sposato, è considerato uno dei magistrati più esperti della procura di Catania. Ha firmato la clamorosa inchiesta che nel 1987 portò per la prima volta in carcere dei politici catanesi per lo scandalo delle tangenti alla Usl 35. In manette allora finì gli altri, il capogruppo del Pri nel parlamento regionale, Gioacchino Platania. Il processo si conclude con pesanti condanne sia per Platania sia per il deputato regionale Nino Caragliano, democristiano e fedelissimo della corrente andreattiana catanese, capeggiata dall'onorevole Nino Drago.

Aspra (Palermo), barbara esecuzione in una casa. Per uccidere la vittima designata feriscono due ragazzi e una bimba

WALTER RIZZO

PALERMO. Guerra feroce, senza esclusioni di colpi quella che si è scatenata sulle strade siciliane che assomigliano sempre più a quelle della Colombia. Adesso la ferocia dei killer non risparmia neppure i ragazzini. Ieri sera poco dopo le 23,15 a Bagheria per un soffio non è stata una strage. Per uccidere la vittima designata un commando di killer l'ha inseguita fin dentro una villetta abitata da una famiglia e ha fatto fuoco incurante delle persone innocenti che si trovavano sulla linea di tiro.